

INTERVENTO

Ora sta al mondo accademico raccogliere la sfida riformatrice

di **Massimo Egidi**

Sono anni che si parla di merito, di modernizzazione ed internazionalizzazione del sistema universitario, troppe volte senza far seguire alle parole i fatti. Con il progetto di legge approvato dal Consiglio dei ministri si presenta al Parlamento ed alla pubblica opinione una proposta riformatrice di notevole rilevanza. Una proposta che prevede una revisione del sistema di governo delle università, delle modalità di selezione dei professori e del sistema di finanziamento, per rendere le università più competitive a livello internazionale e dare ai giovani capaci vere opportunità di mobilità sociale.

Non dimentichiamo che l'ultima riforma, quella di Berlinguer, è stata realizzata "senza convinzione" dalle università; mancavano gli incentivi che rendessero finanziariamente conveniente attuare politiche di qualità e l'autonomia concessa da quella riforma è stata spesso usata in modo conservatore. Si è così progressivamente creata una divaricazione nella qualità degli atenei, che ora è divenuta pericolosa e che danneggia sia gli studenti - che non sempre trovano sotto casa una formazione elevata -, sia gli studiosi che non sempre vedono riconosciuto il loro valore.

A ciò si è accompagnata un'insufficiente capacità delle università di autoregolarsi nelle loro strategie finanziarie. Ci troviamo, così, con un notevole numero di università in cui i costi del personale raggiungono il 90% delle entrate dal fondo ministeriale (Ffo), e non hanno dunque

marginì di manovra per attuare strategie di qualità.

Era urgente dunque intervenire a differenti livelli: da un lato, introdurre incentivi economici e normativi sulla base della valutazione delle performance delle università. Dall'altro, favorire la nascita di un sistema di governo più snello ed efficace accompagnato da una gestione economico-finanziaria responsabile.

La legge risponde a queste esigenze con un arco ampio di norme, qui ricordiamo le più importanti. Ridisegno del ruolo degli organi interni: viene data ai Dipartimenti, oltre alla funzione attuale di gestione della ricerca, anche la responsabilità della didattica ed al consiglio di amministrazione, insieme al rettore, la funzione di indirizzo strategico, in una logica di più chiara separazione dei poteri e delle responsabilità. Con l'introduzione della contabilità analitico patrimoniale, dei bilanci consolidati e di un direttore generale con competenze manageriali si affronta inoltre il problema della gestione economica-finanziaria.

Un altro capitolo importante è quello delle carriere universitarie. Durante la carriera ciascun professore sarà sottoposto a valutazioni di qualità (triennali), che si rifletteranno sia sugli scatti stipendiali che sulla possibilità di partecipare come commissari ai concorsi di idoneità.

Il reclutamento avviene attraverso chiamata di studiosi che abbiano conseguito l'idoneità nazionale: ciò di per sé reintrodurrà una maggiore mobilità tra gli atenei; mobilità che viene ulteriormente accentuata dalla nor-

ma che non più di un terzo delle procedure di selezione possono essere riservate al personale interno. Si prevede, inoltre, una modalità di selezione simile a quella in uso nelle università anglosassoni, attraverso norme che regolano le carriere degli "Assistant Professors": i ricercatori a tempo determinato, cui è data la possibilità di essere chiamati come associati dalle università in cui sono stati formati e valutati, una volta ottenuta l'idoneità.

Per concludere, va segnalata l'istituzione di un Fondo per il

IL CAMBIO DI PASSO

Offerti gli strumenti per reggere la competizione sulla scena internazionale

merito, che sarà alimentato con fondi pubblici e donazioni private e potrà concedere borse di merito o prestiti d'onore agli studenti meritevoli.

I punti qualificanti della riforma sono convincenti ed offrono alle università strumenti importanti per reggere la competizione internazionale. Occorrerà ora vedere se il mondo accademico, dopo essersi confrontato, anche criticamente, con questi temi, saprà cogliere la portata riformatrice del progetto, avendo chiaro l'importanza di questa occasione per il rilancio non più procrastinabile del sistema universitario.

megidi@luiss.it

Rettore Luiss Guido Carli

